

REGIONI: MOLISE ; DISTURBI APPRENDIMENTO, LEGGE PER INTERVENTI

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 1 FEB - E' stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Molise (Burm) n.1 del 16 gennaio la legge regionale n.1/2010 che detta norme in materia di interventi in favore di soggetti con disturbi specifici di apprendimento (Dsa). La norma mira a creare un raccordo tra la Regione, le famiglie, il privato sociale e le istituzioni scolastiche e sanitarie, per "prevenire la difficoltà, favorire l'apprendimento scolastico e un'istruzione adeguata e auspicata, nonché l'inserimento nel mondo del lavoro".

Tra gli scopi della legge: ridurre i disagi formativi garantendo un supporto alla formazione dei soggetti interessati; promuovere l'adozione di forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità degli alunni con tale difficoltà; sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori a riconoscere le Dsa e affrontare le problematiche ad esse legate; assicurare l'individuazione precoce dei fattori di rischio e favorire la diagnosi tempestiva e potenziare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il periodo di istruzione scolastica.(ANSA).

YM9-SAS/IC

S43 S04 INT INT QBKX

Il Quotidiano del Molise

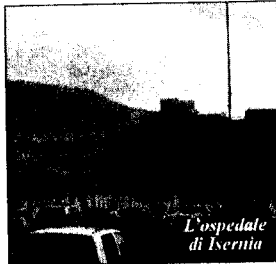
IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO VULCANICO
NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE

IL MINISTRO VANTO... CAMPO DI BASSO... LA SPANNA... IL GOLFO... IL...

I soldi ritrovati da un infermiere Perde duemila euro durante un controllo all'ospedale Venezia

di Antonio Leone

Una visita cardiologica che sarebbe potuta costare cara ad un noto professionista della provincia. L'uomo, qualche tempo fa, si è recato presso il reparto di Cardiologia dell'Ospedale Venezia di Isernia per effettuare alcuni controlli. Dopo gli esami di routine, il professionista, che lavora nel mondo della televisione nazionale, ha lascia-



to la struttura ospedaliera. Sono bastati pochi minuti però per fare l'amara scoperta. Il tempo di entrare in macchina e l'uomo si è accorto di aver smarrito il portadocumenti, all'interno del quale c'era la patente di guida e, soprattutto, duemila euro in contanti. Rientrato di corsa all'interno del reparto, l'uomo ha denunciato l'episodio al personale medico che si è subito attivato per ritrovare il portadocumenti. Ma le ricerche non hanno avuto esito: la patente e le quattro banconote da cinquecento euro sembravano essere svanite nel nulla. Così il professionista non ha potuto fare altro che fare ritorno a casa, non prima però di aver lasciato agli infermieri e ai medici del reparto il proprio recapito telefonico. A distanza di un mese, quando ormai l'uomo si era rassegnato alla speranza di ritrovare soldi e patente ecco arrivare la tanto attesa telefonata dall'ospedale Venezia. L'altra mattina, infatti, un infermiere del reparto di Cardiologia ha ritrovato il portadocumenti. Dopo averlo aperto ha potuto constatare che all'interno c'era una patente e duemila euro in contanti. Immediatamente ha ricordato lo sfortunato paziente che il mese prima lo aveva smarrito. Non ci ha pensato un attimo e subito ha informato del ritrovamento la direzione ospedaliera. Quest'ultima ha provveduto a contattare l'uomo. Al professionista non è passato inosservato il gesto dell'infermiere, al quale ha espresso tutta la sua gratitudine. Non è escluso, inoltre, che nei prossimi giorni al reparto di Cardiologia possa arrivare un grosso pacco regalo destinato al dipendente che ha ritrovato il portadocumenti. Dopo le tante polemiche che hanno investito negli ultimi tempi l'ospedale isernino, questa volta il presidio è stato teatro di una storia a lieto fine e di un gesto di galanteria da parte di un dipendente della struttura sanitaria. L'episodio è la chiara dimostrazione che per lavorare all'interno di un ospedale bisogna possedere anche un innato senso civico.

Il Quotidiano del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - 10.000 COPIE
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

Chiesto il potenziamento del pronto soccorso e la creazione di un polo ortopedico d'eccellenza al Ss Rosario

Tutti uniti per salvare l'ospedale

Il Consiglio comunale all'unanimità propone al subcommissario un piano alternativo

di Marco Fusco

Si è svolto ieri sera il consiglio comunale straordinario, opportunamente convocato dal presidente dell'assise civica, Nico Palumbo per discutere del futuro dell'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. Criticato aspramente il piano predisposto dal sub commissario Isabella Mastrobuono che, di fatto, ha trasformato il nosocomio venafrano in una sorta di poli ambulatorio. Diversi gli interventi in aula, con le opposizioni a fare quadrato intorno alle istanze del capogruppo di Città Nuova Antonio Sorbo. La maggioranza è arrivata in aula portando il lavoro svolto dalla commissione della sanità. Il documento predisposto dal consiglio comunale mette insieme le esigenze avanzate dai medici del Santissimo Rosario. In buona sostanza si chiede al Governatore del Molise Michele Iorio di intervenire per correggere il tiro e, soprattutto, per tentare di rivedere quanto messo su carta



Avanti a Iorio il richiamo in piazza dell'ospedale

dal sub commissario Mastrobuono. Tra i punti più qualificanti del documento approvato in consiglio comunale ieri sera, la possibilità di avere per il nosocomio venafrano, un polo ortopedico d'eccellenza, rianima-

zione e, soprattutto, potenziamento del Pronto Soccorso. Senza dimenticare rianimazione. Certo nessuno può pretendere che presso l'ospedale di Venafro nulla venga toccato. Qualcosa va tagliato così pure

al "Veneziale" di Isernia. In aula anche i componenti del Comitato "pro Ospedale" che hanno annunciato una manifestazione di piazza per sabato 6 febbraio. Tutti saranno chiamati in causa, amministratori locali, studenti delle scuole superiori di Venafro, semplici cittadini. Una grande manifestazione di popolo senza precedenti. E' quanto si aspettano gli organizzatori del comitato che già stanno cercando di coinvolgere anche cittadini e politici delle zone limitrofe, fino all'alto casertano e al casinate. E domenica scorsa, i tifosi del Venafro hanno esibito durante la partita della prima squadra cittadina, uno striscione con la scritta "giù le mani dall'Ospedale". Fronte comune dunque a Venafro per difendere, ad oltranza, l'Ospedale Santissimo Rosario.

L'INTERVISTA

Il pressing di Cuzzone sul primo cittadino «Cotungo deve dimettersi se bocciano la proposta»

*Il Consiglio ha votato una modifica al piano sanitario
che ora andrà al vaglio dell'Asrem e della Regione*

VENAFRO - Sul SS Rosario interviene Marcello Cuzzone, consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, oltre che ex assessore comunale: «Sulla questione è stato importante raggiungere una grande unità. Con una posizione chiara e decisa, condivisa da tutti. Tra cui i medici ed il personale che lavora nell'ospedale cittadino. Ma anche dell'intero Consiglio comunale».

Ed a livello provinciale? «Della questione si discuterà domani pomeriggio a palazzo Berta. E' stato il nostro gruppo a chiedere l'inserimento dell'argomento ospedale, oltre che della crisi Geomeccanica, nell'odg del Consiglio provinciale. Sarà una seduta importante perchè si discuterà delle gravi emergenze del venafrano. Un'area che rischia di tornare indietro di parecchi anni e di non avere più futuro».

Sarà tutto facile? «Penso proprio di no. Dubito che alcuni consiglieri provinciali si dimostrino indipendenti dalle sciagurate scelte della Giunta Iorio. Anche per questa ragione invito i venafrani a partecipare a quest'importante seduta. Si renderanno conto di che pasta sono fatti alcuni eletti nel venafrano».

Sull'ospedale siete stati accusati in passato di essere portatori di notizie allarmistiche ed infondate.

«La realtà purtroppo è stata ben peggiore di quello che temevamo. La sub-commissaria Mastrobuono ha tagliato tutto, con l'acchetta e senza criterio. Penalizzando tra l'altro l'unico ospedale pubblico del Molise che guadagna».

Adesso ci sono richieste unitarie sul rilancio del SS Rosario. Si riuscirà a fermare la mano dei 'tagliatori di teste'?

«La nuova proposta di Piano, presentata in alternativa, avrà successo ad una sola condizione: il sindaco deve uscire dalla sua ambiguità e minacciare le sue dimissioni, se viene rigettata».

Ma le dimissioni non devono essere minacciate da tutti gli eletti?

«Assolutamente sì, il messaggio sarà ancora più forte. Ma l'opposizione ha già detto che è pronta a dimettersi».

Poi Cuzzone aggiunge: «Vista la gravità della si-



tuazione ci deve essere una grande mobilitazione a livello istituzionale e popolare». **In che senso?** «Tutti i Comuni dell'area dovrebbero votare lo stesso documento che sicuramente verrà approvato dall'assise civica venafrana. E poi bisogna mobilitarsi tutti insieme, coinvolgendo le popolazioni locali, le associazioni, i sindacati, oltre che i partiti. Una grande battaglia di massa che deve far capire che il venafrano è stanco di essere escluso dalle grandi scelte della Regione Molise. Siamo condannati a subire sempre».

Poi quasi riflettendo ad alta voce, Cuzzone aggiunge: «Non saremmo arrivati a questo punto se i nostri eletti alla Regione si fossero dati da fare prima. Non possono chiudere il recinto una volta che sono scappati i buoi. Gli interventi dei regionali sembrano una sorta di mea culpa inutile. Anzi sono stati loro i promotori di alleanze sciagurate che hanno portato al nulla. Ci hanno solo ingannato dicendo che con Iorio si salvava l'ospedale e si rilanciava l'economia di tutta l'area. E' successo esattamente il contrario. Mentre chiude la Geomeccanica e le altre industrie sono in crisi, stanno distruggendo il più antico ospedale del Molise».

Si riuscirà a salvare il moribondo SS Rosario? «Noi, come sempre, faremo la nostra parte fino in fondo. Ma se altri fanno due parti nella stessa commedia non si arriverà mai da nessuna parte. Solo che questa volta, ne sono sicuro, il popolo di Venafro sarà un giudice spietato».

Mario Lepore

Il presidente del comitato 'Ss Rosario' si prepara a manifestare Vaccone mostra i muscoli: «Pronti a bloccare il traffico»

VENAFRO - Ieri sera tardi il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità il documento concordato e sottoscritto tra Comitato pro Ss. Rosario, i medici e parte politica. Documento che chiede la revisione della proposta di Piano di riorganizzazione dell'ospedale di Venafro, elaborata dal sub commissario Mastrobuono. E naturalmente con il determinante concorso della Giunta regionale.

Si tratta di rilanciare il Pronto Soccorso e riaprire la Rianimazione, oltre che puntare, a livello regionale, sulle eccellenze come il Reparto di Ortopedia.

Intanto il Comitato SS Rosario si prepara alla grande manifestazione di sabato mattina, che scorrerà per le vie di Venafro. Si partirà dinanzi al SS Rosario, alle ore 10.30. Si spera che tutto il popolo di Venafro partecipi in massa alla difesa dell'ospedale cittadino. Attesa una grande manifestazione di piazza che faccia sentire la voce del popolo venafrano a tanti politici distratti. Fervono i preparativi e fioccano le adesioni di partiti, associazioni, sindacati. Nuovo Molise coglie, in passant, il presidente del Comitato, Gianni Vaccone. Tutto indaffarato a preparare, anche legalmente e con i dovuti permessi, la grande manifestazione di sabato 6 febbraio.

«Speriamo che questa prossima manifestazione sia l'ultima per ottenere finalmente qualcosa di concreto», dichiara subito il presidente Vaccone.

Prevedete azioni dirompenti? «An-

che il blocco della strada nazionale. In tutti i casi non possono far finta di niente, perchè stanno togliendo un'istituzione storica per la città. La più antica e redditizia del Molise. Ad un torto subito si deve reagire con forza».

Ma faranno in tempo a modificare atti e delibere?

«Se lo vogliono, senz'altro. Vedano di trovare il modo per aggiustare le carte e rilanciare il SS Rosario. Entro pochi giorni».

E se non succederà niente?

«Allora sarà ancora più guerra aperta. E sapete già che porteremo tutte le carte alla Procura della Repubblica di Isernia. E questa volta ci saranno a fianco tutti i venafrani, compresi i politici col sindaco in testa. Almeno così hanno dichiarato».

Ma perchè coinvolgete la Magistratura?

«Per sapere se il Veneziale di Isernia è agibile ed a norma. Visto anche che si trasferisce tutto da Venafro ad Isernia. Quell'ospedale non ha uscite di sicurezza antincendio, è costruito in zona franosa e soprattutto con livelli antisismici inadeguati. Non ha inoltre a posto tutti i certificati di agibilità. Deve succedere una tragedia, come in Abruzzo, per ricordarcelo?».

Ma è vero che si parla di nuovo di un terzo ospedale?

«Secondo me serve solo a guadagnare tempo. Ma se l'ospedale già ce l'abbiamo ed a norma, perchè spendere altri soldi?».

Emmelle

Larino - Sanità e obiettivi

Il Comitato pro Vietri chiede chiarezza

LARINO - Il comitato Pro Vietri, a difesa dell'ospedale torna a chiedere notizie sui contenuti del nuovo piano sanitario che si sta disegnando in questi giorni in Regione. Dovrebbe essere stato ultimato il nuovo piano di rientro elaborato dai vertici della sanità regionale in collaborazione con il sub-commissario ministeriale Dott.ssa Isabella Mastrobuono, ma a nessuno è dato di sapere quali siano i contenuti del documento che ridisegnerà l'organizzazione del sistema sanitario della regione Molise. Il Comitato per la difesa dell'Ospedale "Vietri" aveva già invitato rappresentanti politici del territorio a tenere informata la gente sui provvedimenti previsti dal nuovo piano di rientro riguardanti, in particolare, l'ospedale e quindi a promuovere iniziative volte a salvaguardare il livello qualitativo del servizio sanitario. Nessuno, ad oggi, si è preso la briga di riferire quali siano le decisioni che determineranno il futuro della sanità per la quale, è importante sottolinearlo, paghiamo fior di tasse. Sarà ancora una volta il Comitato stesso, nell'incontro che terrà prossimamente con il Dott. Percopo a cercare di appurare quale sorte è stata decisa per la struttura ospedaliera. Si può comunque anticipare che la mancata attuazione di alcuni provvedimenti, per i quali erano state fornite ampie assicurazioni, ci fornirà la prova incontrovertibile di quali siano le reali intenzioni riguardo alla funzionalità del nosocomio frentano. A questo punto, è importante ribadire il concetto, sperando venga compreso fino in fondo soprattutto dai termolesi affinché si possa fare fronte comune, che al destino del "Vietri" di Larino è legato a filo doppio quello del "S. Timoteo" di Termoli che, già oberato in alcuni reparti non più condivisi con la vicina Larino, finirebbe con l'andare in tilt se venissero a mancare anche gli altri servizi che l'ospedale frentano fornisce ancora oggi a pieno regime. Basti solo citare l'attività dei laboratori di analisi: i dati in una sola giornata, (la notizia è di qualche giorno fa) riferiscono di 280 cartelle al "S. Timoteo" e 220 al "Vietri". Proviamo a pensare a cosa si troverebbe di fronte un paziente se ci fosse un solo riferimento. E' evidente l'enormità del disagio che graverebbe sia sui cittadini bisognosi di cure che sugli operatori sanitari non in condizione di operare al meglio ed in

sicurezza. La realtà vera è dunque questa: nel Basso-Molise sono assolutamente necessarie entrambe le strutture ospedaliere a dispetto di tutto quello che viene tentato per convincere del contrario. La tattica, infatti, è quella di privare i vari reparti che si intende sopprimere, di tutti gli strumenti necessari per il loro funzionamento: si comincia con la fornitura a singhiozzo dei materiali, si continua con la mancata manutenzione e la non sostituzione delle apparecchiature e si finisce con la riduzione progressiva del personale che o esasperato chiede il trasferimento, o prosimo al pensionamento subisce lo svilimento o addirittura viene trasferito d'ufficio. E' gioco facile a questo punto decretare la chiusura di un reparto adducendo la giustificazione che non è più produttivo. Il passo successivo è quello di dirottare i pazienti sulle altre strutture pubbliche e private, ubicate nel capoluogo regionale, distanti oltre 60 Km. e che d'inverno sono più simili a delle stazioni sciistiche che a luoghi di cura. Si assisterà perciò ad una migrazione ancor più massiccia verso le strutture delle regioni limitrofe, molto più comode da raggiungere, le cui prestazioni, però, peseranno molto di più sul capitolo della spesa sanitaria della Regione. Ci si chiede pertanto: come può produrre risparmio una riorganizzazione che tagliando i servizi sanitari su un territorio indurrà la popolazione a ricercarli laddove costeranno notevolmente di più? E come potrà mai essere attraente un territorio privo di servizi efficienti, specie in un settore di così primaria importanza come quello della sanità?

Registriamo che chi ci rappresenta continua a perdere tempo, in modo stupido e sterile, per verificare o meno se approvare una fantomatica proposta da inviare al commissario Iorio. Si rammenta che già un anno fa il Consiglio Comunale ha approvato una proposta concertata con il Comitato e sottoposta all'attenzione del governatore Iorio, e alla quale è seguita un'azione diplomatica che purtroppo si è rivelata improduttiva.

I larinesi, invece, hanno il diritto di sapere, da chi rappresenta la Regione, cosa vuol fare dell'Ospedale e di questo territorio in modo che la prossima volta non potrà salire sul palco, insieme ai suoi sudditi larinesi, per prendere in giro Larino e i suoi cittadini.

Michele Mignogna

Pasticceria
Bar

Buffet
Torte
Pasticceria
Pasticceria rustica
Torte personalizzate con disegni

REALE

... si accettano prenotazioni telefoniche

Via XXIV Maggio, 78 - 86100 Campobasso
Tel. 0874.63729

Politica

primo piano
molise

Martedì 2 febbraio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Pasticceria
Bar

Buffet
Torte
Pasticceria
Pasticceria rustica
Torte personalizzate con disegni

REALE

... si accettano prenotazioni telefoniche

Via XXIV Maggio, 78 - 86100 Campobasso
Tel. 0874.63729

Il richiamo del presidente della Regione Lombardia **Formigoni: "Le Regioni in rosso nella sanità guardino a noi"**

CAMPOBASSO.

Le Regioni che in sanità hanno un bilancio in rosso "stanno facendo pagare ai propri cittadini tasse in più", tra cui "un'Irap assolutamente altissima". Lo ha detto il presidente della Lombardia Roberto Formigoni, a margine di un incontro per parlare del modello regionale di valutazione dell'efficacia ospedaliera. Un richiamo anche al Molise che è tra le regioni con un debito consistente in sanità. Formigoni ha ricordato che l'efficienza del sistema sanitario lombardo attira pazienti anche da altre Regioni: "Attiriamo pazienti dal resto dell'Italia - ha spiegato - che venendo in Lombardia hanno una speranza di essere curati migliore purtroppo che nelle loro Regioni di provenienza. Non è un caso se i cosiddetti 'viaggi della speranza' vengono nella maggior parte dei casi proprio dalle Regioni inadempienti", come Puglia, Basilicata, Molise e Calabria. "Sono purtroppo Regioni che non funzionano - ha aggiunto - almeno dal versante sanità. Hanno finanziamenti a volte anche superiori ai



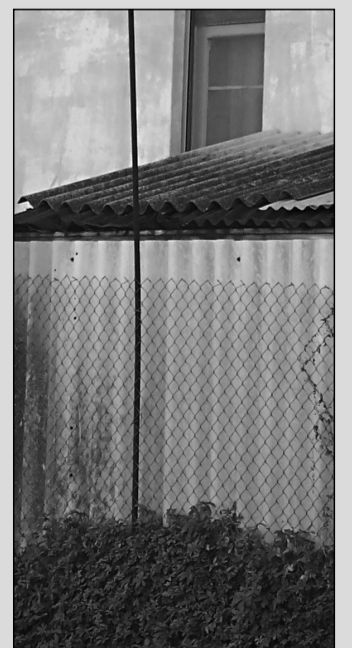
Roberto Formigoni e Michele Iorio

nostri ma non sono state capaci di organizzare un servizio sanitario adeguato". Proprio il modello di valutazione della sanità lombarda potrebbe essere uno di quelli che, esportato, aiuterebbe, secondo Formigoni, a risanare i buchi del bilancio: "Il pareggio di bilancio di queste Regioni è un atto assolutamente dovuto - ha concluso - quando le norme sul federalismo diventeranno pienamente applicative chi sfiora i bilanci della sanità verrà destituito dalla carica, come è giusto che sia. Costoro possono guardare all'esempio delle Regioni più virtuose - ha chiuso Formigoni - se ci chiederanno un confronto o una collaborazione noi volentieri la daremo, come è già successo sia con altre Regioni italiane che europee".

Il caso

Patologie da amianto, la Regione non ha istituito l'apposito registro

CAMPOBASSO. Sono stati resi noti in questi giorni i dati relativi all'incidenza del mesotelioma dovuto all'amianto. Un registro che in ogni regione vede un centro operativo tranne che in Molise e nella provincia autonoma di Bolzano. Una patologia dovuta all'incidenza dell'amianto che, però, in Molise, nonostante la legge regionale lo preveda, non trova riscontro nei dati per la mancanza del centro registri. L'Italia è stata uno dei maggiori produttori ed utilizzatori di amianto fino alla fine degli anni '80. Nonostante l'uso dell'amianto sia stato completamente bandito nel 1992, l'Italia sopporta oggi le conseguenze dei livelli di esposizione cui ha dato luogo l'uso intenso del materiale dal secondo dopoguerra nei settori della produzione industriale di manufatti in cemento-amianto. Il programma italiano di sorveglianza



epidemiologica dei casi di mesotelioma maligno è sancito da un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 2002. Un registro dei casi accertati di mesotelioma asbesto-correlati al fine di stimare l'incidenza di mesotelioma maligno in Italia, definire le modalità di esposizione, l'impatto e la diffusione della patologia nella popolazione e di identificare sorgenti ancora ignote di contaminazione ambientale da amianto.

Intanto è stata convocata per i prossimi giorni una nuova seduta della apposita commissione

Cataffo incontra il sindaco

Al centro del dibattito la questione sanità e il futuro del Vietri

LARINO. Dopo la missiva inviata nei giorni scorsi al primo cittadino Guglielmo Giardino in merito alla mancata convocazione di un nuovo consiglio monotelico sulla sanità ergo sul futuro del presidio ospedaliero frentano dai consiglieri di minoranza Pasquale Di Lena e Giampiero Cataffo proprio quest'ultimo ha incontrato il sindaco nella sede municipale. Al centro dell'incontro senza dubbio la questione sanità, una questione in divenire che segna quotidianamente sull'ago della bilancia delle possibilità momenti favorevoli ad altri nettamente sfavorevoli per l'importante struttura sanitaria frentana. Momenti caratterizzati anche da quello

che sta accadendo al Santissimo Rosario di Venafro in merito al quale si alternano voci di un drastico ridimensionamento a poliambulatorio a quelle riportate da queste colonne del presidente Iorio che al contrario ha affermato che l'ospedale non perderà i suoi servizi naturalmente integrati e funzionalmente collegati a quelli del nosocomio di Isernia. E per il Vietri? Di questo avrebbero parlato il primo cittadino, il consigliere Cataffo ma anche altri esponenti della maggioranza giungendo alla conclusione di riconvocare a breve una nuova seduta della commissione sanitaria comunale presieduta da Paolo Mancini che dovrà, verosimilmente, elaborare

quella proposta unitaria da presentare al sub commissario Mastrobuono e ai vertici regionali della sanità. Qualcosa in più lo si capirà nelle prossime ore, ma nei fatti cresce l'attesa di sapere quale futuro si sta scrivendo per l'ospedale di Larino, quale soluzione possibile si stia configurando per salvare anche in città i servizi essenziali, ma anche le cosiddette eccellenze che da sempre contraddistinguono l'offerta del Vietri a partire dall'oculistica passando per il laboratorio analisi e la chirurgia. Dunque nei prossimi giorni

una nuova seduta della apposita commissione presumerà preludio ad una nuova seduta monotematica sul futuro del Vietri che potrebbe, a questo punto essere convocata, salvo diversa indicazione, già per la prossima

settimana. Sempre sul futuro del Vietri, dalle informazioni assunte, il manager Angelo Percopo dovrebbe incontrare nuovamente i rappresentanti del Comitato pro Vietri nei prossimi giorni.



Ospedale, l'intervento del comitato

LARINO. Futuro del Vietri la cronaca registra il nuovo intervento del Comitato Pro Vietri. "Dovrebbe essere stato ultimato il nuovo piano di rientro elaborato dai vertici della sanità regionale in collaborazione con il sub-commissario ministeriale Isabella Mastrobuono, ma a nessuno è dato di sapere quali siano i contenuti del documento che ridisegnerà l'organizzazione del sistema sanitario della regione Molise. Il Comitato per la difesa dell'Ospedale "Vietri" di Larino aveva già invitato rappresentanti politici del territorio a tenersi e tenerci informati sui provvedimenti previsti dal nuovo piano di rientro riguardanti, in particolare, il nostro ospedale e quindi a promuovere iniziative volte a salvaguardare il livello qualitativo del servizio sanitario in tutto il Basso Molise. Nessuno, ad oggi, si è preso la briga di informarsi e riferirci quali siano le decisioni che determineranno il futuro della nostra sanità per la quale, è importante sottolinearlo, paghiamo fior di tasse. Sarà ancora una volta il Comitato stesso, nell'incontro che terrà prossimamente con il manager Percopo a cercare di appurare quale sorte è stata decisa per la nostra struttura ospedaliera. Si può comunque anticipare che la mancata attuazione di alcuni provvedimenti, per i quali erano state fornite ampie assicurazioni, ci fornirà la prova incontrovertibile di quali siano le reali intenzioni riguardo alla funzionalità del nosocomio frentano. A questo punto, è importante ribadire il concetto, sperando venga compreso fino in fondo soprattutto dai termolesi affinché si possa fare fronte comune, che al destino del "Vietri" di Larino è legato a filo doppio quello del "San. Timoteo" di Termoli che, già oberato in alcuni reparti non più condivisi con la vicina Larino, finirebbe con l'andare in tilt se venissero a mancare anche gli altri servizi che l'ospedale frentano fornisce ancora oggi a pieno regime. Basti solo citare l'attività dei laboratori di analisi: i dati in una sola giornata, (la notizia è di qualche giorno fa) ci riferiscono di 280 cartelle al "S. Timoteo" e 220 al "Vietri". Proviamo a pensare a cosa si troverebbe di fronte un paziente se ci fosse un solo riferimento. E' evidente l'enormità del disagio che graverebbe sui cittadini bisognosi di cure che sugli operatori sanitari non in condizione di operare al meglio ed in sicurezza. Forniremo, a breve, anche i dati sulla mobilità, verso strutture extra-regionali, determinata dalla chiusura dei reparti materno-infantili del "Vietri" che ha suscitato una forte e perdurante indignazione nella popolazione del territorio. La realtà vera è dunque questa: nel Basso-Molise sono assolutamente necessarie entrambe le strutture ospedaliere a dispetto di tutto quello che viene tentato per convincerci del contrario. La tattica, infatti, è quella di privare i vari reparti che si intende sopprimere, di tutti gli strumenti necessari per il loro funzionamento: si comincia con la fornitura a singhiozzo dei materiali, si continua con la

mancata manutenzione e la non sostituzione delle apparecchiature e si finisce con la riduzione progressiva del personale che o esasperato chiede il trasferimento, o prossimo al pensionamento subisce lo svilimento o addirittura viene trasferito d'ufficio. E' gioco facile a questo punto decretare la chiusura di un reparto adducendo la giustificazione che non è più produttivo. Il passo successivo è quello di dirottare i pazienti sulle altre strutture pubbliche e private, ubicate nel capoluogo regionale, distanti oltre 60 Km. e che d'inverno sono più simili a delle stazioni sciistiche che a luoghi di cura. Si assisterà perciò ad una migrazione ancor più massiccia verso le strutture delle regioni limitrofe, molto più comode da raggiungere, le cui prestazioni, però, peseranno molto di più sul capitolo della spesa sanitaria della nostra Regione. Ci si chiede pertanto: come può produrre risparmio una riorganizzazione che tagliando i servizi sanitari su un territorio indurrà la popolazione a ricercarli laddove costeranno notevolmente di più? E come potrà mai essere attraente un territorio privo di servizi efficienti, specie in un settore di così primaria importanza come quello della sanità? Il Comitato per la difesa dell'Ospedale "Vietri" di Larino queste domande le pone a tutti coloro che vivono in questo territorio affinché comprendano quale enorme danno deriverà al Basso-Molise da una riorganizzazione sanitaria che non sta producendo alcuna razionalizzazione né alcuna riduzione degli sprechi, si limita soltanto ad infliggere tagli indiscriminati ai servizi senza preoccuparsi minimamente di quali saranno le ricadute negative sulla nostra salute e sulle nostre tasche. Intanto cogliamo l'occasione per essere solidali con gli amici del Comitato di Venafro per tutto ciò che stanno facendo per il S.S. Rosario, e apprezziamo la forte contrapposizione dell'intera amministrazione venafra, capeggiata dal Sindaco Cotugno, alla scellerata riorganizzazione sanitaria prevista da Iorio, minacciando le dimissioni in caso di forte ridimensionamento del loro ospedale. Ci auguriamo che lo stesso atteggiamento venga finalmente assunto anche dalla nostra amministrazione ed in primis dal Sindaco Giardino. Fino adesso, invece, registriamo che chi ci rappresenta continua a perdere tempo, in modo stupido e sterile, per verificare o meno se approvare una fantomatica proposta da inviare al commissario Iorio. Si rammenta che già un anno fa il Consiglio Comunale ha approvato una proposta concertata con il Comitato e sottoposta all'attenzione del governatore Iorio, e alla quale è seguita un'azione diplomatica che purtroppo si è rivelata improduttiva. I larinesi, invece, hanno il diritto di sapere, da chi rappresenta la nostra Regione, cosa vuol fare del nostro Ospedale e di questo territorio in modo che la prossima volta non potrà salire sul palco, insieme ai suoi sudditi larinesi, per prendere per i fondelli Larino e i suoi cittadini".

PIRELLI RE
AGENCY

Affiliato Isernia:
www.pirellireagency.com

0865 410350



Isernia

primo piano
molise

Martedì 2 febbraio 2010

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

PIRELLI RE
AGENCY

Su teleregione
le nostre offerte:
dal mercoledì alla domenica
ORE 13:40*
il giovedì
ORE 22:45*

* A partire dal 6 marzo



A seguito di un intervento chirurgico la donna contrasse prima l'epatite B, poi la C “Sono vittima della malasania”

L'amaro sfogo di Rosa Bencivenga: “Per un cavillo burocratico non sono stata mai risarcita”

ISERNIA. “Essere presa in giro”: così è titolata la missiva, giunta in redazione, a firma di una donna che lancia un appello alle istituzioni affinché le stesse si interessino al suo caso, una vicenda di presunta malasania a cui si spera possa seguire, anche se a distanza di anni, un lieto fine. La scrivente si chiama Rosa Bencivenga e racconta di aver subito, ben trentacinque anni fa, un intervento all'esofago presso l'ospedale “Veneziale” di Isernia, in seguito al quale sarebbero occorse alcune complicazioni. Dopo l'operazione, infatti, si è scoperto che la stessa, in quella circostanza, ha contratto l'epatite B, a cui è seguita anche la C. Scrive della sua sofferenza la signora Bencivenga, che la affligge ormai quotidianamente sia dal punto di vista fisico che psicologico, e richiama ancora una volta all'attenzione il Prefetto di Isernia, il Vescovo, il Procuratore della Repubblica, il Sindaco e anche il Governatore perché raccolgano la sua rabbia e si adoperino affinché venga almeno fatta giustizia.

Ovviamente le “personalità” chiamate in causa, non sono le stesse che trentacinque anni fa agivano sul territorio, dunque è alla carica dagli stessi rivestita cui la donna fa riferimento in cerca di una risposta. e la giustizia che viene contemplata è relativa ad un risarcimento che la sfortunata paziente racconta di non essere mai riuscita ad ottenere



per un cavillo burocratico: «La Asl - si legge nella lettera - a suo tempo non fece le cose in modo corretto, a causa della burocrazia non ho mai ottenuto risarcimento alcuno e da anni questa palla rimbalza da ufficio ad ufficio».

La donna, che si è ammalata a soli trent'anni, dice di aver già sollevato la questione in passato e che la sua rabbia scaturisce dal non aver ricevuto sostegno concreto dalle istituzioni cui si era affidata, le quali, invece, dopo tante promesse, l'avrebbero abbandonata. L'appello maggiore è, infine, ri-

volto al Presidente della Regione Molise, Iorio, a cui la signora Bencivenga chiede interessamento, non solo in qualità di Governatore ma anche di medico, ricordando che quando era ricoverata in ospedale lo stesso Iorio lavorava nella struttura sanitaria pentra: «Certa di un suo solerte interessamento - chiosa la missiva - chiedo a Lei di far pagare chi ha fatto del male a me e a tanti altri come me. Sono una persona malata ma, grazie a Dio, ancora pensante. Delusa ma non arresa, resto in attesa di notizie».

A.D.

COMETAL
di Colecchia Cosmo

o Infilsi in alluminio
o Lavorazioni in ferro

Loc. San Vito - Nucleo Industriale - 86170 ISERNIA
Loc. Fontane etc. - 86170 ISERNIA - Tel. e Fax 0865.411673
E-mail: cometal@colecchiacosmo@tin.com

Venafro

primo piano molise

Martedì 2 febbraio 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

COMETAL
di Colecchia Cosmo

o Infilsi in alluminio
o Lavorazioni in ferro

Loc. San Vito - Nucleo Industriale - 86170 ISERNIA
Loc. Fontane etc. - 86170 ISERNIA - Tel. e Fax 0865.411673
E-mail: cometal@colecchiacosmo@tin.com

Ieri la riunione dell'assise civica. Il documento del Comitato parte integrante della delibera

“Il Ss. Rosario non si tocca”

Consiglio unanime: l'ospedale cittadino va “liberato dal gioco del nosocomio di Isernia”

VENAFRO. Consiglieri uniti, come non si vedeva da tempo, nella difesa del Ss. Rosario. Nonostante l'ampia e accalorata discussione, alla fine tutti i consiglieri, della maggioranza e delle minoranze, hanno approvato all'unanimità un documento che, sostanzialmente, chiede la piena salvaguardia dell'ospedale cittadino. “Il Consiglio comunale (in premessa, ndr) chiede - si legge nella delibera -: alle autorità sanitarie regionali preposte di non togliere alcun mattone dalla precaria impalcatura che attualmente sorregge l'ospedale, con la certezza che se ciò avvenisse il nosocomio scomparirebbe”; e “che il Ss. Rosario venga liberato dal gioco dell'ospedale di Isernia (non si può infatti distruggere un ospedale per favorirne un altro) tanto più ora che anche Isernia non è Asl”. Insomma, un duro documento votato dall'intera assise civica che inoltre apre ufficialmente lo scontro con il “Ferdinando Venezia-”.



Voto unanime in Consiglio comunale

“nel corso degli ultimi anni ha chiuso sostanzialmente con un utile finanziario, grazie anche ad una forte mobilità attiva (60%)”. Inoltre, l'amministrazione Cotugno ha voluto inserire anche una critica, neanche tanto velata, riguardo l'ultimo anno di attività della struttura ospedaliera venafra che “è stata messa in condizioni tali da non poter raggiungere gli obiettivi consolidati negli anni precedenti per mancanza di

personale e di attrezzature, e sia per lo stato di incertezza determinato dai continui preannunci di chiusura e ridimensionamento drastico”. Maggioranza e minoranze sono, quindi, state unite anche nel proporre l'uso del “saldo attivo conseguito e conseguibile potrebbe essere utilizzato per acquistare quei servizi (vedi carenze in Cardiologia, Rianimazione, Radiologia e Pronto soccorso) per continuare ad erogare con dignità una buona sanità, per certi aspetti unica (Ortopedia) nella provincia di Isernia”. Dopo le premesse, l'assise specifica le richieste al commissario ad acta alla Sanità, Michele Iorio: “Nel redigere ed approvare il Piano di rientro, garantisca la salvaguardia del Ss. Rosario con la conservazione dei ‘servizi minimi attuali’ che gli permettano di conservare la dignità di ospedale, assicurando i livelli minimi ed assistenziali e dando all'ospedale un indirizzo ortopedico-traumatologico-riabilitativo con investimenti di risorse adeguate; di approvare e far proprio il documento prodotto e sottoscritto dal Comitato Ss. Rosario”. Documento che abbiamo pubblicato integralmente nei giorni scorsi e che, in sostanza, auspica la creazione di un polo specialistico ortopedico-traumatologico e riabilitativo a riferimento regionale unitamente alla garanzia dei livelli assistenziali minimi ospedalieri.

RP

In mattinata il tavolo nazionale
Geomeccanica
Oggi si parla
di acquirenti

*Due le ipotesi al vaglio:
la cordata di imprenditori
locali e la Egt di Parma*



VENAFRO. Nonostante le “smentite”, le nostre anticipazioni sembrerebbero ancora valide. Infatti, sul tavolo nazionale Geomeccanica - che torna a riunirsi oggi presso il ministero dello Sviluppo economico - resta il nome della Egt di Parma. A suffragare le indiscrezioni esisterebbe, addirittura, una informativa ministeriale contenente notizie circa l'offerta dell'importante azienda del nord. Oltre la Egt, però, al vaglio di Regione Molise, proprietà della Geomeccanica e responsabili del ministero ci sarebbe anche la proposta di una cordata formata da imprenditori locali. Insomma, a Roma gli attori che parteciperanno all'incontro dovranno esaminare attentamente le due offerte - al momento - sul piatto. A quanto pare, da una parte ci sarebbe Di Lauro, il quale sarebbe propenso ad optare per la cordata locale, e dall'altra il ministero - che starebbe curando i contatti con la Egtechnology (la quale, ricordiamo, opera nello stesso campo della Geomeccanica). Fatto sta che, durante la riunione di stamattina, qualche decisione dovrebbe essere presa. Infatti, già per giovedì è fissato un nuovo vertice, sempre presso il ministero dello Sviluppo economico, questa volta allargato anche ai sindacati. In quella sede, a quanto si apprende, potrebbe essere rivelato il nome - tra i due pretendenti - dell'acquirente.

Medie in via Sant'Ormisda, inaugurate le nuove aule

La cerimonia ieri mattina alla presenza delle Istituzioni locali e della preside

VENAFRO. Si è svolta nella mattinata di ieri, alla presenza delle autorità locali e del dirigente scolastico, l'inaugurazione delle nuove aule che ospiteranno alcune classi della scuola media “L. Pilla”. Il Comune, infatti, su impulso dell'assessore all'Istruzione, Benedetto Iannaccone, ha fatto ristrutturare dei locali in via S. Ormisda presi in affitto (per sei anni) da un privato. Qui, pertanto, sono state trasferite sei classi - in prece-



denza ospitate dalla caserma della Guardia di Finanza - del “Pilla”. Al taglio del nastro hanno partecipato, oltre alla preside Scarabeo Di Lullo, anche il parroco don Rocco, il quale ha provveduto alla benedizione dell'edificio, il sindaco Nicandro Cotugno e, ovviamente, l'assessore Benedetto Iannaccone. Grande soddisfazione per la soluzione adottata è stata espressa da tutti i presenti alla cerimonia di inaugurazione.



Le premiazioni si sono svolte presso l'università di Cassino

VENAFRO. La “Leopoldo Pilla” sbanca il “Piccolo Archimede” e “Giochiamo con l'informatica”. Sono stati, infatti, due studenti della scuola media di Venafro a classifi-

carsi primi quest'anno ai due concorsi promossi dall'Itis “Maiorana” di Cassino. Trenta le scuole partecipanti, per oltre 800 studenti impegnati. Le premiazioni si sono svolte

Concorsi “Piccolo Archimede” e “Giochiamo con l'informatica” a studenti venafra Matematica e informatica, grandi successi

presso l'aula magna della facoltà di Ingegneria dell'Università di Cassino. Il concorso “Piccolo Archimede” quindi se l'è aggiudicato Alessandro Di Cristinzi della classe terza sezione F del “Pilla” di Venafro. Il “Giochiamo con l'informatica” invece è andato a Vincenzo Santomaro della terza C. Oltre a Di Cristinzi e Santomaro, però, si sono distinti anche altri studenti del “Pilla”. In particolare, altri premi sono stati aggiudicati da Stefano Zambardi della terza F e da Pierpaolo Renel-



la della terza D. Enorme soddisfazione è stata espressa, oltre che dagli studenti, dai docenti dell'istituto venafra. Su tutti, la felicità del dirigente scolastico del “Leopoldo Pilla”, la prof. Vincenzina Scarabeo Di Lullo, la quale ha rimarcato il valore della partecipazione a tali iniziative che “stimolano il corretto esercizio della emulazione tra gli alunni e promuovono l'apprendimento come ricerca di interpretazione della realtà attraverso il sapere matematico”.